

ODG
N. 1765

Sostegno alle imprese in crisi in Piemonte e ai lavoratori prossimi alla disoccupazione

Presentato da:

SARNO DIEGO (primo firmatario) 23/01/2024, RAVETTI DOMENICO 23/01/2024, MARELLO MAURIZIO 23/01/2024, CANALIS MONICA 23/01/2024

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 23/01/2024

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno

OGGETTO : Sostegno alle imprese in crisi in Piemonte e ai lavoratori prossimi alla disoccupazione

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessi che

- il Piemonte vanta un importante tessuto imprenditoriale, nonché un patrimonio industriale rilevante, con una lunga tradizione manifatturiera che lo ha reso uno dei principali poli produttivi del nostro Paese. Rispetto alla media nazionale, la produzione manifatturiera della nostra regione costituisce, infatti, una percentuale significativa dell'economia locale, pari a circa il 25% del PIL regionale. Sempre su scala nazionale, il Piemonte è anche terzo per il valore aggiunto della produzione industriale;
- l'economia piemontese si basa principalmente sulla produzione di beni manifatturieri di alta qualità, realizzati in particolare per il settore automotive, meccanica di precisione, aerospaziale e tessile. In virtù della loro eccellenza produttiva, le imprese piemontesi sono da tempo impegnate nella promozione del *Made in Italy* sui mercati internazionali, attraverso una politica di incentivazione e accompagnamento all'esportazione. Secondo recenti dati Istat, per il periodo gennaio-settembre 2023, l'export piemontese ha registrato un valore pari a 47,3 miliardi di euro. Si tratta di un risultato, seppur in diminuzione rispetto al passato, che pone ancora il Piemonte al quarto posto in Italia, dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto;

- tuttavia, negli ultimi anni l'industria manifatturiera piemontese ha subito importanti mutamenti: nel corso del 2022 la fase di ripresa del ciclo economico internazionale, avviata con il superamento della pandemia da Covid-19, ha conosciuto una preoccupante battuta d'arresto; nell'ambito di tale quadro di recessione, i dati relativi ai settori manifatturieri mostrano una situazione di sofferenza accentuata;

premesso, altresì, che

- il Rapporto *“Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto: economie regionali a confronto”*, curato da Intesa Sanpaolo e pubblicato nel mese di luglio 2023, ha evidenziato come il Piemonte stia vivendo *“una crisi industriale più profonda rispetto alle altre regioni trainanti del Paese, perdendo terreno anche a causa di una più limitata diversificazione della produzione rispetto alle altre tre regioni succitate”*;
- dall'indagine effettuata nel mese di dicembre scorso da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte, raccogliendo le valutazioni di circa 1.000 realtà manifatturiere e dei servizi, relativa al I° trimestre 2024, si evince che gli indicatori confermano *“un peggioramento del clima di fiducia dell'industria piemontese per i prossimi mesi, andamento peraltro già anticipato dalle analisi dei precedenti trimestri”*. Nel settore manifatturiero le previsioni risultano marcatamente negative per produzione, ordini, export e redditività, in deciso rallentamento rispetto a settembre. La sostanziale tenuta degli indicatori a consuntivo esclude, almeno nel breve termine, una vera e propria svolta recessiva, tuttavia nell'industria piemontese quasi tutti i settori esprimono valutazioni negative. Il clima di aspettativa è particolarmente sfavorevole nei comparti tessile-abbigliamento, cartario-grafico, edilizia e manifatture varie. Rallentano anche la metalmeccanica e l'alimentare;

ricordato che

- nel corso del 2023 la nostra regione ha conosciuto un numero vertiginosamente crescente di crisi industriali: a dicembre appena trascorso le crisi erano, in base ai dati resi noti dalla stessa Regione, una trentina, con un'impennata negli ultimi mesi dell'anno che porta a probabili scenari ancora peggiori per il 2024;
- le crisi industriali in atto contribuiscono a dare l'impressione di una *“valanga che ha preso velocità e non si riesce ad arrestare”*: ex Ilva (che conta quasi 600 dipendenti a Novi Ligure e un centinaio a Racconigi), a cui è collegata per le commesse la Sanac di Gattinara in provincia di

Vercelli; Embraco di Riva di Chieri (oltre 300 addetti); ex Mahle di La Loggia; Cosmonova di Trofarello; Olisistem di Settimo Torinese; Te Connectivity di Collegno (oltre 200 lavoratori a rischio); Lear di Grugliasco (circa 300 lavoratori in esubero) e Fir Fulda di Sant'Ambrogio di Susa (44 dipendenti): molte di queste crisi, per lo più localizzate nel raggio di pochi chilometri e venute alla ribalta in poco tempo, raccontano, insieme alle altre realtà critiche già note, la storia di migliaia di lavoratori che hanno perso o rischiano il posto di lavoro, con pesantissime ricadute sociali ed economiche per numerose famiglie piemontesi;

- come sopra ricordato, le previsioni per il 2024 non sono per nulla rosee: i funzionari regionali che si occupano specificamente dei tavoli di crisi sottolineano che *«purtroppo si teme un'onda lunga che non è ancora arrivata, che è quella del settore automotive e dell'indotto»*, legata al passaggio all'elettrico e alla progressiva riduzione degli standard di emissione. La crisi produttiva del settore automotive del nostro territorio senza una reale inversione di tendenza rischia, infatti, di generare una desertificazione industriale;
- in alcune delle crisi più gravi che vedono coinvolto il settore dell'automotive piemontese un ruolo cruciale è svolto da Stellantis, che è ancora chiamata a fare chiarezza sui progetti per il rilancio produttivo nella nostra regione; come sollecitato, peraltro, da Sua Eccellenza Monsignor Repole che di recente ha sottolineato come *“l'emergenza delle piccole e medie aziende del nostro territorio sia parte di una crisi di sistema”*, che affonda le sue radici proprio nella contrazione del comparto automobilistico attorno alle fabbriche Stellantis;
- le forti preoccupazioni sono sottolineate anche dalle principali organizzazioni sindacali, che individuano nell'automotive, nel metalmeccanico e nelle telecomunicazioni (con, ad esempio, la Comdata di Ivrea) i settori maggiormente a rischio in Piemonte;

rilevato, dunque, che

- le crisi sopra ricordate testimoniano drammaticamente come sia urgente ripensare, sia a livello nazionale che regionale, a una politica industriale di ampio respiro che, oggi, ancora manca per la nostra regione. I lavoratori, *in primis*, chiedono proposte e soluzioni a salvaguardia dei livelli occupazionali e di un patrimonio di professionalità che non può essere disperso;
- l'odierna Assemblea Aperta e la correlata sessione straordinaria di Consiglio regionale del Piemonte hanno ancora una volta sottolineato i già noti dati drammatici sul futuro di alcune aziende in Piemonte, che richiedono di continuare sulla strada di una discussione attenta e di un confronto costruttivo da parte di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti;

Tutto ciò premesso e sottolineato,

IMPEGNA

la Giunta regionale

- **a illustrare** in maniera dettagliata e urgente il piano strategico della Regione per salvaguardare le aziende piemontesi e rendere attrattivo il nostro territorio ai fini dell'insediamento produttivo;
- **a continuare a presidiare** il settore automotive su tutti i livelli, supportandolo con adeguate politiche industriali che diano continuità all'industria automobilistica piemontese e alla propria rete di fornitura;
- **ad aprire** a tale fine un Tavolo regionale permanente sullo sviluppo industriale manifatturiero, con particolare attenzione al settore automotive, con tutti gli *stakeholder* del territorio, tavolo che possa studiare le valutazioni d'impatto economico-sociale sia degli investimenti che delle crisi attuali e potenziali, anche alla luce delle future ricadute occupazionali connesse agli impieghi su larga scala dei sistemi di Intelligenza Artificiale;
- **a chiedere** in maniera ufficiale ai vertici di Stellantis quali siano le reali intenzioni della holding per Torino e il Piemonte;
- **a prevedere** l'istituzione di un capitolo ad hoc sul bilancio di previsione finanziario 2024-2026 per sostenere i lavoratori e le lavoratrici in crisi occupazionale, pari almeno a 500.000,00 euro;
- **a prevedere** un Fondo permanente e capiente attraverso Finpiemonte che consenta ai dipendenti delle piccole e medie imprese di acquisire le aziende in cui lavorano qualora siano in crisi, con un piano condiviso con Regione Piemonte;
- **a prevedere** un apposito Fondo per l'anno 2024 in tema di ricerca e innovazione al fine di potenziare lo sviluppo delle aree industriali del Piemonte, con il coinvolgimento opportuno di Ires Piemonte;
- **a entrare ufficialmente** in Torino social Impact, al fine di rafforzare il sistema locale e qualificarlo come uno dei migliori posti al mondo per fare impresa e finanza, perseguendo obiettivi economico-finanziari e di impatto sociale nel quadro del Sustainable Development Goals 2030.